

x  
76 Libri

# L'ULTIMO OMAGGIO È STATO PER IL SUD E LA SCIENZA

*Mezzogiorno di scienza* è l'ultimo libro curato da Pietro Greco: 14 ritratti d'autore di grandi scienziati del Meridione realizzati da altrettanti autori che ne hanno delineato le figure alla luce del periodo storico in cui hanno operato

di Adriana Giannini

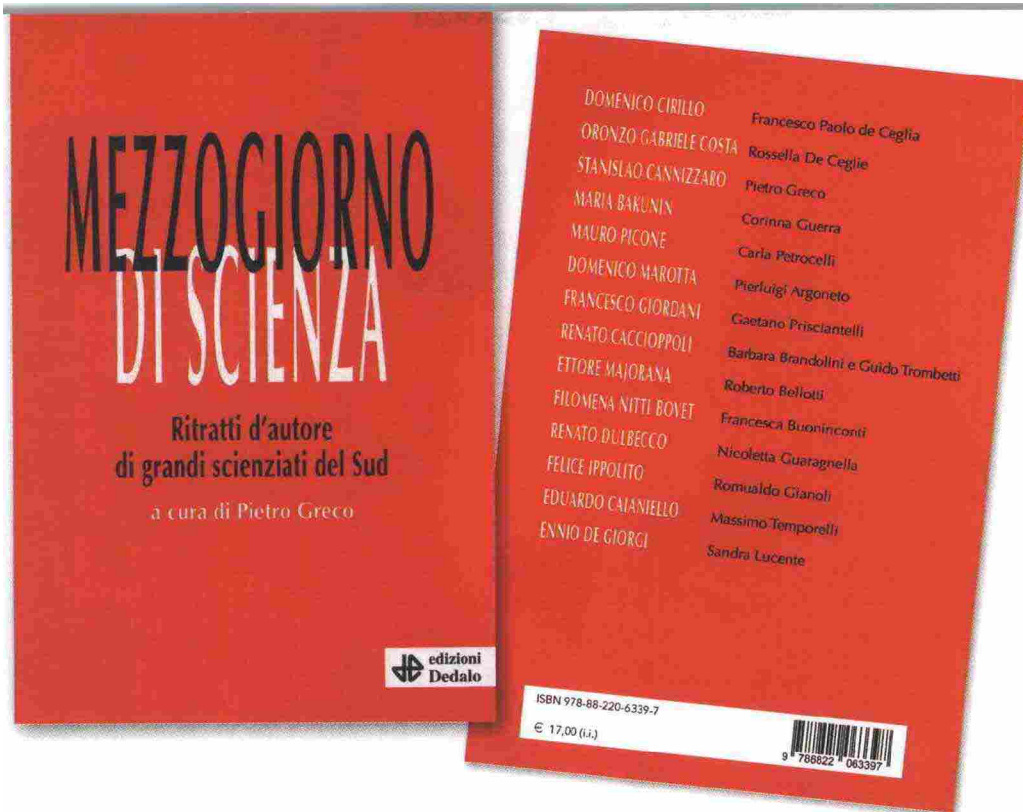
Che gli scienziati del Mezzogiorno abbiano contribuito non poco alla vita culturale, sociale e politica del nostro Paese è un dato incontrovertibile. Eppure, di molti di loro sappiamo ben poco. A questa lacuna ha cercato di porre rimedio con *Mezzogiorno di scienza* (Edizioni Dedalo, 2020) **Pietro Greco** e noi ancora non riusciamo a convincerci che sia stata la sua ultima fatica. Sono 14 i ritratti delineati nel libro dai 14 (anzi 15) autori ai quali Pietro aveva chiesto di raccontare anche l'ambiente storico in cui ogni protagonista aveva vissuto.

Quanto sia importante questo aspetto lo dimostra subito **Domenico Cirillo**. Aveva già percorso a Napoli una brillante carriera come medico e botanico quando nel 1798 la proclamazione della Repubblica partenopea lo catapultò nella politica. La sua breve presenza nel Governo bastò a farlo condannare a morte al ritorno dei Borbone. Avrebbe potuto ottenere la grazia, ma non volle e andò con dignità al patibolo.

Anche per il chimico palermitano **Stanislao Cannizzaro** la partecipazione ai moti del '48 per l'in-

dipendenza della Sicilia avrebbe potuto avere una tragica fine se non fosse riuscito a riparare in Francia. Due anni dopo rientrò in Italia all'università di Genova dove, primo al mondo, definì esattamente i concetti di atomo e molecola. Quando Garibaldi liberò l'isola, tornò a Palermo dove creò un'importante scuola di chimica.

Diversa la situazione per gli scienziati nati a fine Ottocento e destinati quindi a fare carriera sotto il governo di Mussolini. Nel libro ne sono ritratti tre che non si fecero tanti scrupoli: il matematico **Mauro Picone** che si autodefiniva italiano, fascista e siciliano; il chimico **Francesco Giordani** che si impegnò nello sforzo autarchico mentre **Francesco Marotta** si dedicò alla produzione di sieri e vaccini per l'esercito coloniale. I risultati che ottennero furono comunque notevoli: Picone fondò l'Istituto nazionale per le applicazioni del calcolo (Inac), Giordani fu coinvolto nei progressi dell'industria chimica nazionale e Marotta diede vita all'Istituto superiore di sanità (Iss). Erano personaggi troppo utili per rinunciare dopo la guerra. Marotta, in particolare, diresse con successo per 26 anni l'Iss gestendo i rapporti



77



con l'industria privata. Un settore delicato che nel 1964, quando già era in pensione, gli fece piovere addosso l'accusa di irregolarità amministrative. Condannato a sei anni, fu assolto in appello.

Con il fascismo non collaborarono il matematico **Renato Caccioppoli** e il fisico **Ettore Majorana**. Anzi Caccioppoli, da spirito libero qual era, non nascose mai la sua antipatia per il regime. Personaggio fuori dal comune - pianista, cinefilo, affabulatore - si suicidò a 55 anni. Aveva solo 32 anni Ettore Majorana quando decise di lasciare la cattedra di fisica teorica all'Università di Napoli e scomparire misteriosamente.

Anche una delle due scienziate ritratte in questo libro, **Maria Bakunin**, prima donna a laurearsi in chimica nel 1895 a Napoli e a ottenere una cattedra, visse sotto il fascismo buona parte della carriera. Tuttavia, non fu neppure sfiorata dalle epurazioni: giocò a suo favore il coraggio con cui, dopo l'8 settembre, aveva difeso dai nazisti documenti e attrezzature dell'Istituto di chimica arrivando a sedersi tra le fiamme con cui i tedeschi volevano distruggerli. Pure l'altra scienziana raccontata nel libro aveva un cognome importante: **Filomena era figlia di Francesco Nitti**, presidente del Consiglio dei ministri nel 1919-20, costretto all'esilio nel 1923 per il suo antifascismo. Fu a Parigi che la giovane Nitti compì i suoi studi laureandosi in chimica biologica. Qualche anno dopo iniziò a lavorare all'Istituto Pasteur con il biochimico Daniel Bovet, che avrebbe

sposato nel 1939. A guerra finita, a Bovet fu offerta la direzione di un laboratorio dell'Iss e i coniugi presero a occuparsi di anestetici firmando insieme ogni lavoro. Ciononostante, fu solo il marito a ottenere il Nobel nel 1957.

Se gli anni Sessanta furono insidiosi per scienziati come Marotta, lo furono ancor più per l'ingegnere-geologo **Felice Ippolito**, convinto che solo il nucleare potesse dare autonomia energetica all'Italia. Era diventato segretario del Cnrn (Consiglio nazionale ricerche nucleari) e aveva dato il via al Cnen e agli impianti della Casaccia e di Ispra ma nel 1963, al vertice della carriera, su di lui si rovesciarono le accuse di peculato, falso in atto pubblico, abuso di potere. Processato, fu condannato a 11 anni, ridotti in appello a 5. Dopo la detenzione e l'amnistia, seppe ricostruirsi un ruolo nella società e nel 1968 varò la rivista *Le Scienze*, che continua a ispirare generazioni di studenti e di ricercatori. Tornò anche a insegnare geologia e divenne deputato europeo. Nel libro figurano altre interessanti figure di scienziati: il naturalista **Oronzo Costa** che, prima di Darwin, si interrogava sull'origine delle specie; il fisico **Edoardo Caianello**, fondatore a Napoli di un'innovativa scuola di cibernetica; il matematico **Ennio De Giorgi**, vanto della Scuola Normale di Pisa, e il Nobel **Renato Dulbecco** che partì bambino da Catanzaro e, dopo la laurea in medicina a Torino, svolse però quasi tutta la sua carriera negli Stati Uniti. P